

SCHEDA 3 – STARE

Tempo di Ordinario/ Febbraio

Meditazione per ragazzi sul verbo "Stare"

A cura di Francesco Semeraro - Équipe Nazionale Missio Ragazzi

Dal Vangelo di Luca (Lc 10,1-24)

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato». I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

Stare con la gente e sperimentare la bellezza dell'annuncio

Gesù si sta avviando verso Gerusalemme per compiere quello a cui è stato chiamato e dopo aver mandato dei messaggeri davanti a sé, ma i Samaritani non vogliono accoglierlo. Così designa **settantadue discepoli** e li invia. Ora, si comincia a fare le cose in grande – sembra suggerire Luca.

Ma perché Gesù invia proprio settantadue discepoli? I numeri nella Bibbia hanno un significato simbolico e quindi l'evangelista usa questo numero perché vuole farci capire qualcosa con due riferimenti specifici all'Antico Testamento (*"segui i link in bio"*: Luca avrebbe postato così sul suo profilo).

Il primo *link* rimanda al libro della Genesi (cfr. Gn 10,1-32) dove, dopo il diluvio, vengono elencate le nazioni sorte dalla discendenza di Noè, che, se contate, sono proprio 72!

Il secondo *link* riguarda Mosè (cfr. Esodo 24,1) che riceve dal Signore il comando di portare con sé sul Monte Sinai, oltre ad Aronne, 72 anziani (*"Nadab e Abiu e insieme settanta anziani d'Israele"*), i quali hanno la possibilità di vedere Dio, anche se a distanza, mentre Mosè si avvicina da solo per un incontro più intimo con Lui, che sarà poi la rivelazione della Legge.

Le 72 nazioni riferite alla discendenza di Noè indicano quindi tutti i popoli della terra: con quel numero, Luca ci vuole far capire che il messaggio di Gesù è universale, è per tutti i popoli.

Anche i 72 anziani che, con Mosè, vedono Dio ricevono lo Spirito Santo ed iniziano a profetizzare; questo avviene sia per i 70 che erano nella tenda che per i due anziani rimasti nell'accampamento (cfr. Numeri 11,25-26). Pure questo è un riferimento ad una chiesa che si apre alla missione universale: ricevono lo Spirito Santo non solo quelli che stanno nella tenda (alla presenza di Dio), ma anche i due che sono rimasti nell'accampamento.

Quindi, Luca ci manda un messaggio chiaro: **tutti noi siamo chiamati ad annunciare Gesù, anche noi siamo compresi in quei 72 discepoli chiamati a portare la Buona Notizia a tutti i popoli.**

Gesù poi li invia *"a due a due"* perché la Chiesa – anche se è fatta da singole persone – è comunione di persone. Non c'è spazio per i battitori liberi, si annuncia in comunione con la Chiesa, **si cammina e si lavora insieme**. È Gesù stesso che ci indica il modo per camminare ed evangelizzare come comunità di credenti. Quelle coppie di discepoli esprimono la necessità di **STARE con l'intera umanità** che sente il desiderio dell'incontro con il Vangelo e sperimentare la presenza di Cristo.

Gesù, oltre a dare indicazioni per il viaggio, avverte i discepoli che esiste la possibilità del rifiuto e questa possibilità provoca dolore, prima di tutto a Gesù, perché il rifiuto è una mancata conversione. Quante volte abbiamo pensato che essere testimoni di Gesù sia doloroso per paura di non essere accolti... Gesù, invece, ci invita ad andati avanti, senza scoraggiarsi: questo è il senso dello scuotere la polvere dai sandali. Però c'è anche un invito positivo: cioè che il regno di Dio è arrivato, ovvero la possibilità di conoscere la rivelazione di Dio è concreta.

I discepoli tornano poi soddisfatti perché hanno potuto **SPERIMENTARE** che tutto quello che hanno detto e fatto ha prodotto cambiamenti nelle persone. Non è stato un evento mediatico (“*anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome*”), ma una missione che ha guarito le persone nel corpo e nell’anima, ha allontanato il male, ha fatto la differenza perché ha anche donato gioia ai discepoli. Questa gioia invade anche Gesù che “*esultò nello Spirito Santo*” perché Dio sta cambiando la vita delle persone, anche quelle più semplici.

Nel canto di lode di Gesù, Luca sottolinea anche la “*beatitudine dell’esperienza*” perché **SPERIMENTARE** la presenza di Dio è motivo di gioia come lo è stato per i 72 che hanno potuto vedere Dio sul Sinai.

I 72 che sono andati in missione hanno visto l’effetto che fa sulle persone: è un’esperienza di beatitudine perché tramite Gesù Dio tocca l’umanità, e fare esperienza di Gesù è come toccare Dio.

Scopriamo insieme chi è il ragazzo speciale che nella sua vita è riuscito ad “STARE” gli altri: se lui ci è riuscito anche noi possiamo farlo. Leggiamo insieme la sua storia e facciamo il test “dimmi cosa pensi” e “ti dirò chi sei” per scoprire quanto vicini siamo alla sua esperienza.

bàka Kabàka Kabàka
Kabàka Kabàka
L'amico dotto

Ciao! In questa scheda ti presento Amelia, la bambina ucraina che, in un sotterraneo di Kiev per scampare alle bombe, ha intonato la canzone del cartone Frozen...

Amelia e gli altri bambini ucraini

(Foto tratte dalla pagina Twitter della giornalista Ankita Jain)

Tutti l'hanno conosciuta: nel video che ha fatto il giro del mondo, Amelia, sette anni, rifugiata in un sotterraneo di Kiev per sopravvivere alle bombe che cadono sull'Ucraina, canta "Let it go" della colonna sonora del cartone animato Frozen. Il filmato è stato pubblicato su *Twitter* dalla giornalista Ankita Jain ed ha spopolato sul *web*. Amelia è una dei 7,5 milioni di bambini ucraini, di cui circa la metà, dopo un mese di guerra, è stata costretta a sfollare. Anche lei, come gli altri quasi quattro milioni di ragazzi, ha dovuto lasciare la sua casa, le sue cose, i suoi parenti, i suoi giocattoli, obbligata a fuggire per salvare la propria vita. Ma, almeno lei, ha continuato a fare cose da bambini e a vivere come la sua età richiede. Per altri, invece, non è stato così. L'invasione russa in Ucraina ci ha messo di fronte a immagini dure da sopportare. E spesso il racconto dei drammi che hanno distrutto le più grandi città del Paese ha fatto dimenticare anche il rispetto che si deve verso i bambini. Tanto che molti giornali e siti *web* hanno pub-

blicato la foto di una ragazzina di nove anni col lecca-lecca in bocca, il fucile in mano e una mimetica indosso. Immagini come questa rubano il rispetto, la dignità e la speranza nel futuro che spettano ad ogni bambino (oltre che ad ogni essere umano). Premesso che per pubblicare foto del genere andrebbe schermato il viso per renderlo irriconoscibile (regola che i giornalisti devono rispettare per proteggere i minori e non esporli a nessun tipo di pericolo), la domanda sorge spontanea: nella violenza della guerra, i bambini rimangono bambini? In altre parole: il terrore, l'odio, la divisione, che hanno stravolto l'Ucraina, come hanno cambiato la vita dei più piccoli? Certamente dalle loro giornate sono stati cancellati gioco, scuola, amici, normalità e quant'altro finora costituiva il loro mondo. Ma ciò non può essere rimpiazzato con armi, mimetiche e appostamenti. No, tutto questo non può far parte del mondo dei bambini! Insieme a quella

TI PRESENTO UN AMICO

TRATTO DA: Il Ponte d'Oro

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1

DELLA GUERRA PENSO CHE:

- A - ...non so 5
- B - sia abominevole 1
- C - sia una soluzione a mali estremi 3

2

DEI BAMBINI NEI SOTTERRANEI UCRAINI MI COLPISCE:

- A - la semplicità di vita 3
- B - la voglia di continuare a giocare 1
- C - niente 5

3

AMELIA MI INSEGNA:

- A - niente 5
- B - a non dimenticare mai che sono un/una bambino/a 1
- C - a non avere paura 3

4

CHI SI IMPEGNA PER LA PACE:

- A - fa l'unica cosa sensata 1
- B - è un sognatore 3
- C - è un illuso 5

5

QUALE FRASE SENTI PIÙ TUA:

- A - La risposta alla guerra non sono gli armamenti 1
- B - Senza armi non c'è pace 5
- C - La guerra è il modo peggiore per risolvere un conflitto 3

di Amelia, viene in mente la storia di quel papà italiano che da Leopoli (città ucraina) ha raggiunto a piedi con i suoi figli il confine polacco per scappare dalla guerra, cercando di trasformare la fuga in una specie di gioco a punti. Oppure i video dei bambini che nella metropolitana di Kiev si divertono scivolando sulle rampe delle scale insieme ai genitori. Queste sì, sono scene di vita da bambini. Che rimangono tali anche in guerra.

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Da ragazzo missionario sai bene che la guerra non può essere una soluzione per risolvere le controversie internazionali. A dirlo - oltre alla Costituzione italiana - sono anche vari papi, che hanno definito più volte la guerra "una pazzia".

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Forse pensi che la guerra, quando serve, vada fatta. Sei sicuro? Papa Francesco non ha mai usato mezzi termini e anche lo scorso 24 marzo, ad un mese dall'inizio della guerra in Ucraina, ha detto: "La vera risposta non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo, non facendo vedere i denti, e di impostare le relazioni internazionali".

GIOCA LA TUA PARTE!

(da 19 a 25 punti)

Se sulla guerra non hai un'opinione, leggi l'affermazione di papa Francesco pronunciata ad un mese dall'inizio della guerra in Ucraina e riportata qui sopra in "Hai un cuore da allenare". Aiuta a meditare!



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di: **ANIDRIDE CARBONICA, ECOSISTEMA, CHIESA EVANGELICA, ANNUNCIAZIONE, FATIMA, MAFIA... E ALTRO.**

TRATTO DA: Il Ponte d'Oro



TI PRESENTO UN AMICO

La Parola nella mia vita

Suggerimento per gli Educatori a cura di Agesci

Si impara facendo...

L'esperienza insegna...

Ciò che non si vive non si comprende...

Sono espressioni che, come educatori, ripetiamo spesso (scout in primis, ma non solo). E' importante, quindi, che la Parola di Dio venga compresa alla luce del vissuto personale di ciascun ragazzo, in modo che ognuno possa diventare testimone del Vangelo con la propria vita. Ragazzi ed educatori, insieme. D'altronde, la dinamica della missione è una dinamica dialettica che nasce nel proprio cuore, dalla Parola di Dio, e si trasforma poi nella propria vita in Parola vivente. In questo dialogo continuo tra ciascuno di noi e il Signore, comprendiamo sempre di più qual è la nostra strada, a quale "missione" siamo chiamati. La missione così intesa richiama fortemente il nostro essere testimoni (ossia uomini e donne della Parola) nel mondo. In questo senso *"siamo, quindi, anche noi (educatori) in cammino con una meta precisa: essere testimoni della nostra fede. Siamo in cammino non da soli, ma a due a due: educatori e ragazzi. Come fratelli maggiori, gli educatori sanno camminare insieme ai ragazzi. Diventa allora un cammino comune, un cammino insieme, un cammino fianco a fianco"* (dal documento "Educare alla Vita Cristiana" – Agesci).

Proposta di riflessione sulla Parola

Questa proposta ha l'obiettivo di far rileggere la vita dei nostri ragazzi alla luce della Parola di Dio: compito dell'educatore è quello di aiutare i ragazzi a trovare, partendo dalle sollecitazioni proposte in ciascuna Scheda dell'itinerario formativo, il senso della propria esperienza di vita alla luce della Parola.

Per aiutare i nostri ragazzi a rileggere la propria vita alla luce della Parola di Dio, proponiamo quattro step da compiere in sequenza:

1. **Vivere:** in questo primo step l'educatore prova a far riflettere i propri ragazzi su quello che tutti i giorni ciascuno vive concretamente in riferimento al verbo della Scheda 3, ovvero STARE. Esempio: qual è la tua esperienza dello stare ogni giorno? Cioè, con chi stai? Perché? Cosa provi quando stai con queste persone?
2. **Illuminare:** questo secondo step è il momento in cui l'educatore stimola ciascun ragazzo a "illuminare" quello che ha vissuto, con la luce della Parola di Dio. L'educatore dovrà aiutare i propri ragazzi a trovare la Parola di Dio all'interno delle loro vite, a cogliere l'incontro con il Signore che "c'è tutti i giorni". Esempio relativo alla Scheda 3: pensando a ciò che hai raccontato nel primo step a proposito dello "stare", dove trovi Gesù e i suoi insegnamenti? Dove vedi che il Vangelo è diventato concreto?
3. **Raccontarsi:** questo terzo step è il momento della condivisione, il momento in cui, attraversati dalla Parola di Dio, proviamo a rileggere il significato delle nostre azioni alla luce dell'incontro con Gesù. Ciascuno, cioè, prova a comprendere quale sia il

progetto di Dio iscritto in quel momento/in quella azione della sua vita. Esempio relativo alla Scheda 3: pensando a ciò che hai detto nel secondo step (cioè dove trovi Gesù e i suoi insegnamenti nell'azione dello "stare"), come puoi far sì che il tuo modo di "stare" parli di Gesù e del suo Vangelo?

- 4. Generare:** dopo aver colto cosa Gesù vuole da me, in quest'ultimo step occorre scegliere di voler cambiare, migliorarsi. Stimoliamo i nostri ragazzi a non rimanere indifferenti a quanto vivono e rileggono, ma invitiamoli a "mettersi il grembiule", ad iniziare la loro missione nel mondo. Esempio relativo alla Scheda 3: pensando a come il tuo modo di "stare" può parlare di Gesù e del suo Vangelo, come pensi di poter agire nella tua realtà di vita quotidiana? Cosa puoi fare per generare cambiamento (in meglio) intorno a te e/o dentro di te?

Concretamente, si parte dal verbo/parola chiave della Scheda, per rileggere le esperienze che ciascun ragazzo ha fatto relativamente a quell'azione (sia quelle vissute comunitariamente con il gruppo, sia quelle individuali). Poi, dopo aver letto la Parola di Dio, le meditazioni, e dopo aver ascoltato gli esempi di "Vite che parlano", l'educatore aiuta i ragazzi a rileggere le azioni vissute illuminandole con il Vangelo. Successivamente l'educatore sprona i ragazzi a raccordare la propria vita con la Parola e, infine, suscita in loro la volontà di generare cambiamento mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti.

L'obiettivo è quello di passare da una Parola che "cade" dall'alto ad una Parola che, partendo dall'esperienza quotidiana, vivifica la vita.

NOTA:

Forse per i ragazzi più piccoli può sembrare difficile, ma – se opportunamente guidati dagli educatori con domande puntuali e chiare - la spontaneità e l'immediatezza che caratterizzano i bambini possono far venire fuori grandi ricchezze. L'educatore può essere il primo a condividere il proprio vissuto: ciò che dirà servirà da esempio per i ragazzi, ma sarà per loro anche una testimonianza di fede e un modo per scoprire insieme "la Parola nella propria vita".

Celebrazioni e Momenti di Preghiera

Celebrazione per la Giornata Mondiale del Malato

11 FEBBRAIO

Cari bambini e ragazzi missionari, oggi nella Chiesa si celebra la Giornata Mondiale del Malato e abbiamo pensato che sarebbe bello se voi, proprio oggi, riusciste a trovare un momento per pregare per i bambini malati dei cinque continenti, magari andando alla messa insieme ai vostri genitori, ma se questo non sarà possibile, vi proponiamo un momento di preghiera e riflessione insieme ai vostri genitori, fratelli, sorelle, nonni!

MOMENTO DI PREGHIERA IN FAMIGLIA

Tutti: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*

Dal Vangelo secondo Marco (2,1-12)

*(Leggi o guarda il video del Vangelo insieme ai tuoi famigliari:
https://www.youtube.com/watch?v=eviHJh_C2j4)*

Ed entrò di nuovo a Cafarnaon dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

RIFLESSIONE

Questo passo di vangelo pone l'attenzione sul fatto che la malattia non è solo fisica ma anche spirituale: prima di dire "Alzati, prendi la tua barella e va a casa tua" Gesù dice al paralitico "ti sono perdonati i peccati". Perché è così importante ricevere il perdono? A volte, lo avrete sperimentato anche voi, stiamo 'male' non perché abbiamo la febbre, ma perché ci sono situazioni che ci disturbano, magari un litigio in famiglia, magari una

incomprensione con gli amici... Se poi questa situazione si è verificata anche per colpa nostra, ecco che il 'male' che sentiamo lo viviamo come una colpa, di cui chiedere scusa per ritrovare fraternità e pace interiore.

Questo è ciò che viviamo anche nella fede, perché siamo consapevoli che fare del male agli altri, allontanarci da loro, fa del male anche a noi stessi e ci spinge a cercare il perdono di Dio. Questa è la sofferenza spirituale, che è altrettanto difficile da affrontare, a volte, della sofferenza fisica.

Perciò il racconto del Vangelo ci vuol dire che non possiamo stare fermi e indifferenti davanti alla sofferenza dei fratelli e sorelle. Li dobbiamo portare da Gesù nella nostra preghiera e non solo, perché Gesù è vita!!!

Ora invociamo lo Spirito Santo

Vieni Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Aiutaci ad avere in noi le parole e i sentimenti di Gesù, guidaci a vivere secondo la sua volontà. Vieni Consolatore degli umili, vieni Padre dei poveri insegnaci a riconoscerti in ciascuno dei tuoi figli e a farti conoscere a coloro che incontriamo, a partire dai più tribolati.

Amen

PREGHIERE DI INTERCESSIONE

Ripetiamo insieme: *Gesù amico fidato di tutti i bambini ascoltaci!*

- Ti preghiamo per i bambini malati e quelli che sono nella sofferenza di tutto il mondo, passa col tuo Santo Spirito sui cinque continenti: **AMERICA** – **AFRICA** – **EUROPA** – **ASIA** – **OCEANIA**, tocca e guarisci i bambini malati nello spirito, che hanno perso di vista la tua luce a causa delle sofferenze e ingiustizie subite, e i bambini malati nel corpo, fa che possano alzarsi, prendere in spalla la loro barella e tornare nella loro casa felici, tornare a scuola felici, giocare, andare in bici e correre!

T.: Gesù amico fidato di tutti i bambini ascoltaci!

- Ti preghiamo per noi Signore Gesù, aiutaci sempre a capire la sofferenza degli altri e soprattutto bambini malati che conosciamo, aiutaci a STARE con loro, a metterci nei loro panni, ad essere fonte di speranza e di amore, donando le nostre preghiere e i nostri sorrisi a chi ne ha bisogno.

T.: Gesù amico fidato di tutti i bambini ascoltaci!

- Ti preghiamo per i nostri genitori, fa che siano sempre per noi quella lampada accesa che ci guida verso di Te e ci aiutino a riconoscere chi ha bisogno di noi.

T.: Gesù amico fidato di tutti i bambini ascoltaci!

PAPA FRANCESCO CI AFFIDA UNA MISSIONE:

“Stare vicino ai bambini malati, i bambini che soffrono, pregare per loro, fare sentire loro la carezza dell’amore di Dio, la tenerezza ... Curare i bambini con la preghiera, pure, quando ci sono queste malattie che non si sa cosa siano o c’è un pronostico un po’ brutto. [...] Preghiamo per i bambini che soffrono.” **Papa Francesco**

PREGHIERA CONCLUSIVA

Da recitare insieme

**Signore Gesù,
Ti chiediamo un abbraccio
per tutti i bambini malati del mondo,
che la Tua benedizione possa arrivare
in ogni angolo di America, Asia, Europa, Africa, Oceania
per alleviare le sofferenze di questi piccoli;**

**Vieni tra noi Gesù,
e liberaci da ogni malattia
del corpo e dell’anima.**

**Accresci la nostra fede
perché possiamo sempre riconoscerti
come nostro amico e unico Salvatore.**

**A te Maria, madre di tutti,
chiediamo di porre sotto il tuo manto
tutti coloro che soffrono
per proteggerli e consolarli.**

Amen

■ Facciamo esperienza del verbo Stare**ATTIVITÀ***Una rana per Matthew*

Dinamica per bambini

Cosa significa “stare”? Se cerchiamo sul vocabolario un significato è “fermarsi” rimanere in un luogo. Se il posto in cui ci fermiamo è bello, quello stare sicuramente sarà una delle cose migliori che ci può capitare: pensiamo ad esempio alla vacanza, ad un parco divertimenti o semplicemente alla casa del compagno dove si va a studiare o a giocare. Ma quando il restare, il fermarsi, lo stare si riferisce a qualcosa di brutto? In una situazione che crea disagio?

Scopriamolo insieme!

Disponetevi in cerchio e fate prendere posto a tutti i ragazzi. Spiegate loro di trovare una posizione e al “Via” chiedete di restare immobili per tre minuti. È importante per la riuscita della dinamica, che stiano veramente fermi un po’ come quando si gioca ad “un, due, tre, stella!” e chi fa un minimo movimento ritorna al punto di partenza.

Passati i tre minuti chiedete riscontro dell’esperienza ai vostri ragazzi:

- *come ti sei sentito durante questi minuti?*
- *il tempo ti è sembrato che scorresse più lentamente?*
- *qual è stata la difficoltà più grande di questa dinamica?*
- *e se adesso ti chiedessi di restare immobile per un’ora riusciresti a farlo?*

Dopo aver condiviso le loro risposte leggete la storia di seguito di Matthew Jane e la sua mamma.

I ragazzi scopriranno che ci sono loro coetanei, come Matthew, che non vivono solo tre minuti di disagio, ma una vita intera. C’è però una forza in loro che gli permette di “stare” in queste situazioni, ma farlo in modo diverso da chi si concentra solo sul disagio e su quanto gli manca alla vita per essere felice. Matthew “sta” nella sua malattia non con rassegnazione e rabbia, ma trovando anche nelle cose più piccole, qualcosa per cui sorprendersi e gioire.

Invitateli a “Stare” con Matthew realizzando per lui uno o più disegni di rane. Anche questo è un modo semplice per raggiungere chi è lontano superando le difficoltà della lingua, della distanza. Proprio come riporta la meditazione del Vangelo, fate capire ai

ragazzi che anche loro sono tra i “72 discepoli chiamati a portare la Buona Notizia a tutti i popoli”: un semplice disegno potrà dire a Matthew, “*ci siamo anche noi che ti portiamo un pensiero ed un sorriso con le nostre rane! In questo modo possiamo stare insieme a te anche se lontani*”.

NB: Come équipe di Missio Ragazzi faremo in modo di farglieli vedere. Inviateci i vostri disegni a ragazzi@missioitalia.it

Per concludere, nella sezione spiritualità di questa scheda, troverete una proposta di preghiera proprio per la giornata del malato: quando pregherete, abbiate un pensiero particolare per Matthew!

MATTEW JANE E LA SUA MAMMA

(di Cristina Panfilì)

Matthew è un bambino affetto da idrocefalo, vive nella sua piccola casa nella zona di Zamboanga del Norte, Filippine, insieme alla sua mamma Loujane, al suo papà e alla sorellina.

Matthew passa le giornate nel suo letto in vimini o nel passeggino. È immobilizzato per via della sua malattia. Mangia attraverso un tubicino che gli è stato inserito nella pancia e ha spesso la tosse a causa della sua posizione e immobilità. I suoi genitori sono riusciti a recuperare un macchinario per aiutarlo a respirare, ma la macchina produce un rumore così fastidioso che lo rattrista.

Però c'è una cosa che riporta il sorriso sul viso del piccolo: accanto alla sua casetta si trova una risaia dove mamma Loujan coltiva il riso per la famiglia; nella stagione delle piogge la risaia si riempie d'acqua e si vedono molte rane che sguazzano e nuotano felici. La loro presenza si avverte anche per il forte gracidio: cra! cra! cra! Fanno tanto rumore!! Ma questo non infastidisce Matthew, anzi, è felicissimo di sentire le rane cantare, tanto da ritrovare anch'egli il sorriso. Le rane hanno il potere di far dimenticare il rumore fastidioso della macchina a cui è legato per poter respirare.

Bene, a me questa storia ha insegnato tantissimo. Sono in contatto da diverso tempo con Matthew e Loujan che, seppur distanti, ho imparato a sentirli vicino. Come? Ho capito che Gesù può costruire ponti tra noi e i nostri fratelli anche attraverso una semplice preghiera fatta con il cuore. Propongo anche a voi, ragazzi missionari, di costruire un ponte con Matthew. Certamente pregando per lui e per la sua famiglia ma, se vi va, facendo anche un disegno che lo renderebbe felice. Potreste disegnare tante rane. Ci state? Faremo arrivare a lui tutti i vostri lavori e, sono sicura che il sorriso illuminerà il suo volto... proprio come quando d'estate il piccolo Matthew sente l'allegro e rumoroso gracidio delle rane della risaia.



ATTIVITÀ 1*Challenge Missionaria**A stare a tavola, si conosce meglio il mondo!*

Attività per bambini

Età: bambini (6-10 anni) e preadolescenti (11-14 anni)**Riferimenti biblici:** Lc 10, 1-12**Materiale occorrente:** tavolo, ciotoline, cibi e liquidi italiani e di altri Paesi del mondo, bende, timer, tovaglioli.**Preparazione:**

L'educatore apparecchierà un tavolo nella sala con diverse ciotoline contenenti cibi o liquidi anche legati ad altri Paesi del mondo, avendo cura di coprirle, in modo che nessuno veda cosa c'è dentro. Per rendere l'idea della mondialità, può anche abbellire la tavola con una tovaglia a più colori, con oggetti di artigianato etnico e posate alternative (per es. bacchette).

Indichiamo qui delle idee, a discrezione degli educatori che dovranno anche tener conto di eventuali allergie o intolleranze alimentari – da chiedere nell'incontro precedente.

Si possono anche cercare ricette etniche e realizzare piatti come le arepas venezuelane, per esempio.

Proposte: *cacao, pannocchia, the verde, salsa di soia, curcuma, curry, riso, anacardi, mango, papaya, platano, ecc.*

Svolgimento:

L'educatore, rimandando la curiosità dei bambini ad un secondo momento, chiederà di fare silenzio per prepararsi ad un pranzo speciale, i cui commensali invisibili saranno i loro coetanei di diverse parti del mondo.

Invece della preghiera di benedizione, leggerà il brano del Vangelo di riferimento (Lc 10, 1-12) e si soffermerà sul verbo "stare".

Spesso, quando si parla di missione, ci si concentra di più su azioni come andare, fare, partire; tuttavia, una cosa fondamentale è condividere con gli altri, sedersi alla stessa tavola scoprendo il gusto di stare insieme, oltre che i "gusti" dei piatti delle altre culture.

E, adesso, si entra nel vivo della challenge! I bambini, a turno, vengono bendati e l'educatore fa loro assaggiare il contenuto di una ciotola; il timer segnerà il tempo.

Ci saranno sapori già noti, altri sicuramente sconosciuti, altri ancora troppo diversi e magari disgustosi...

Alla fine della dinamica, ci si confronterà su quanto vissuto e appreso.

- I più grandi, per l'incontro successivo, potrebbero documentarsi sui cibi assaggiati (provenienza, utilizzo, problematiche connesse, ecc.) o informarsi sulle merende negli altri Paesi del mondo.

ATTIVITÀ 2

"Stare" in festa

Missione Oceania

Attività per pre-adolescenti

Età: preadolescenti (11-14 anni)

Riferimenti biblici: Lc 10, 1-12

Materiale occorrente: scheda "Finestra sul mondo" del Tempo ordinario

Svolgimento:

L'educatore introdurrà l'incontro parlando della bellezza di stare insieme. Farà riflettere i ragazzi sul fatto che spesso sono le feste l'occasione in cui, oltre a divertirsi, ci si conosce meglio, perché si ha più tempo libero, si è più rilassati, si è più propensi a stare con gli altri e, perché no, a farsi anche nuovi amici.

Leggerà con i ragazzi la scheda "Finestra sul mondo" dedicata all'Oceania e proporrà loro di preparare per la volta successiva una bella festa in stile hawaiano, ad una sola condizione: non ci si limiti a collane di fiori e gonnelline!

Sono cose già viste, trite e ritrite! I ragazzi missionari devono impegnarsi ad andare oltre le apparenze e gli stereotipi. Hanno l'opportunità di conoscere altri Paesi e di informarsi, ed hanno diversi modi e canali per farlo (riviste missionarie, tra cui Il Ponte d'oro; contatti con missionari che vivono lontano; il centro missionario della diocesi e gli stessi educatori; Internet, ecc.).

Ragazzi, la vostra missione speciale per il prossimo incontro sarà questa: informarvi sugli aspetti culturali, gastronomici, ecc. dell'Oceania e farne una festa in cui si sta insieme.

Buona organizzazione e buon divertimento!

Finestra sul Mondo:

Curiosità in "Oceania"

WARRUWI, LA PICCOLA ISOLA DOVE SI PARLANO 9 LINGUE!

“Una lingua diversa è una diversa visione della vita” scriveva Federico Fellini! Immaginiamo quante diverse visioni della vita ci saranno in un luogo in cui si parlano ben nove lingue diverse!

Nell'Oceano Pacifico, molto vicino all'Australia, sorge South Goulburn, un isolotto che ospita Warruwi, un piccolo centro abitato che però presenta la varietà linguistica di un continente: in questo villaggio infatti si parlano ben 9 lingue!”

Si potrebbe pensare che siano diversi “dialetti”: anche in Italia da provincia a provincia se non addirittura da paese a paese, il dialetto cambia, assume fonemi e parole diverse a volte incomprensibili per chi parla appunto un dialetto diverso. Ma nel caso di Warruwi, isola abitata da poco più di 500 persone, ciascun abitante parla la lingua appartenente alla propria ristretta comunità. Eppure riescono tutti a capirsi!

Approfondisci l'argomento sul sito www.focusjunior.it cercando tra le notizie: **WARRUWI, LA PICCOLA ISOLA DOVE SI PARLANO 9 LINGUE!**

Scopriamo qualcosa della cultura di questo continente attraverso le pagine de "Il Ponte d'Oro"

Dossier Dossier Dossier

Dossier

Dossier

Dossier

Dossier



Il paradiso degli animali

L'Oceania è il continente degli animali. Qui vivono centinaia e centinaia di specie, alcune del tutto sconosciute o estinte in altre parti del mondo. Per esempio: l'ornitorinco vive in Australia orientale, lungo fiumi o corsi d'acqua, ed è un eccellente nuotatore; il Koala, o orso australiano, è un mammifero della famiglia dei marsupiali ed è un arrampicatore. Un altro animale tipico australiano (ma presente anche in alcuni Paesi asiatici) è il dingo, un cane selvatico con il pelo di colore arancione. In un continente dove i mari predominano in

tutti gli ambienti, non poteva mancare la fauna marina: la grande barriera corallina di oltre 2 mila Km lungo la costa orientale della Australia è l'ambiente più ricco di vita animale di tutta la superficie terrestre. Ma l'animale che caratterizza il territorio australiano è il canguro, di cui esistono una cinquantina di varietà. Sono tante le favole caratteristiche dell'Oceania che hanno come protagonisti gli animali. Una, addirittura, racconta perché i canguri hanno una posizione eretta...

Sophie Fatus - I doni del Sole

FAVOLA DELL'AUSTRALIA

I doni del Sole

Molto tempo fa, quando tutti gli animali videro comparire l'uomo sulla terra, non ne furono molto felici e si recarono dal Sole: "Ora



DOSSIER OCEANIA



che abbiamo la seccatura di avere l'uomo sulla terra, concedici in cambio i doni che ciascuno di noi desidera da sempre".

Il Sole acconsentì, ma ad una condizione: sarebbe stato impossibile tornare indietro. Il primo a chiedere un dono fu il topo: "Sono stanco di stare sempre in mezzo alla polvere: vorrei delle ali per volare". Il Sole fece un gesto con la mano e il topo fu così trasformato in pipistrello che, però, vola solo di notte.

Si presentò quindi la foca: "Non voglio più vivere sulla terra". "Eccoti le pinne – disse il Sole – potrai muoverti ancora sulla terra, ma la tua vera casa sarà il mare: nelle sue fredde acque potrai nuotare come un pesce".

"Voglio occhi più grandi, per essere ammirato dagli altri animali!", disse il gufo. "Eccoti accontentato, ma credo che ti pentirai presto della tua vanità". Da allora il

gufo non riuscì più a sopportare la luce del giorno e dovette passare le giornate nel cuore della foresta uscendo solo di notte, quando i suoi grandi occhi gli permettevano di vedere nel buio.

Per ultimo arrivò il koala. Mentre avanzava, la sua lunga e folta coda suscitava l'ammirazione di tutti, ma il koala non se ne accorse. "Toglimi la coda: non mi serve a nulla!". "Forse non ti serviva a nulla – dissero poi gli altri animali – però era davvero stupenda!".

(da "Echi d'Oceano. Fiabe dall'Oceania" raccontate da Luigi Dal Cin, Edizioni Franco Cosimo Panini)

HIPITOI

GIOCA

DIFFUSO TRA I MAORI DELLA NUOVA ZELANDA

NUMERO DI GIOCATORI: due.

I giocatori si mettono l'uno di fronte all'altro con le mani dietro la schiena. Quando inizia il gioco entrambi dicono "Hipitoi" ed estraggono la mano con uno di questi cinque segni: il passero (i cinque polpastrelli si toccano tutti insieme), il pesce (il dito indice è alzato), la rana (il pollice è alzato), il sasso (il pugno è chiuso), l'acqua (la mano è stesa con il palmo verso l'alto).

Il vincitore della sfida si decide secondo le seguenti regole:

- il passero beve l'acqua
- il sasso colpisce il passero
- il sasso colpisce la rana
- il sasso colpisce il pesce
- l'acqua trascina il sasso
- la rana scaccia il pesce
- la rana beve l'acqua
- la rana spaventa il passero
- il passero spaventa il pesce
- il pesce domina sull'acqua

Se i due giocatori estraggono lo stesso segno si ripete il gioco. Vince chi raggiunge il punteggio concordato all'inizio del gioco.



DOSSIER OCEANIA

VOLARE PER “STARE” CON I SUOI FEDELI:

BISHOP LUCIANO

Avete mai visto un missionario che vola? No, non è uno scherzo...

Esiste davvero e si chiama mons. Luciano Capelli. È un missionario salesiano italiano ed è partito per le Isole Salomone (in Oceania) nel 2000; dal 2007, è anche vescovo della diocesi di Gizo.

Lui aveva il grande desiderio di STARE con i suoi fedeli, ma vi immaginate come sia difficile raggiungere 12.500 persone suddivise in 100 comunità, tra l'altro sparse nel Pacifico?

Così, «per superare l'isolamento umano e spirituale delle tribù», ha preso il brevetto da pilota e ha iniziato ad attraversare i cieli dell'Oceania con un ultraleggero e la sua maglietta con la scritta “bishop Luciano”.

Quando parla dei problemi delle Solomons (l'isolamento, gli tsunami, i terremoti, il surriscaldamento dell'oceano con la conseguente moria dei pesci, principale nutrimento degli abitanti, la malaria, ecc.), mons. Capelli dice due cose importanti a proposito del verbo “stare”.

Una è riferita alla Chiesa: «Qui, è l'unico organismo che si preoccupa seriamente di STARE a fianco della popolazione in modo concreto e dinamico, ma anche spirituale».

L'altra riguarda la sua esperienza di vescovo volante: «Se qualcuno vola per amore del volare, io devo volare per amore della ragione per cui volare: ESSERE UNA PRESENZA dove c'è isolamento».

E noi che pensavamo che “stare” fosse un verbo statico, per sedentari e pantofolai, mica per missionari! Ci sbagliavamo. Anche Maria voleva stare con Elisabetta, condividere con lei un periodo bello e faticoso, passare insieme a lei giornate intense, farle compagnia... Per farlo, si è spostata da casa sua, è partita, si è messa in movimento.

Se vuoi stare con qualcuno, devi partire da te stesso, lasciare magari le tue comodità, mettere da parte i tuoi impegni, dedicare del tempo.

La missione è anche questa: fermarti insieme ai tuoi fratelli quando il mondo intorno a te è in movimento. Ma, anche da fermo, stai pur certo che ti stai muovendo anche tu!

I Ragazzi Missionari nel mondo

LA POIM IN OCEANIA

Dall'Australia: Socktober, un gioco per essere missionari

In Australia l'espressione "sock it to something" significa "colpire". Da qui è nata l'idea di una singolare iniziativa lanciata da Catholic Mission, ovvero dalle Pontificie Opere Missionarie australiane: si tratta di Socktober (che unisce le parole socks e october), una sfida per bambini, ragazzi e giovani attraverso il gioco del pallone per 'dare un calcio alla povertà'. I partecipanti sono chiamati a sfidarsi con un proprio sockball, cioè un pallone fatto con tanti calzini, interamente in materiale riciclato e realizzato a mano: un modo per sperimentare come si gioca a calcio nei Paesi più poveri, dove i ragazzi mettono insieme tanti stracci per fare una palla e giocano su campetti di terra polverosa. L'idea è nata in vista dell'Ottobre missionario e della Giornata Missionaria Mondiale che ogni anno si celebra in tutto il mondo la penultima domenica di ottobre.

Partecipando al Socktober, gli studenti verranno invitati a sostenere altri giovani, vittime di problematiche come povertà, mancanza di istruzione, lavoro minorile. In altre parole, spiega Sonja Krivacic di Catholic Mission all'Agenzia di Stampa Fides, "Socktober consente ad alunni, genitori e insegnanti di mettere in pratica la missione" e "crea ponti tra gli studenti in Australia e i loro coetanei in tutto il mondo".

La speranza è che i ragazzi mettano nella missione la stessa passione e lo stesso impegno che hanno per il gioco del calcio.

Scopri altre esperienze della POIM in Oceania e raccontacele scrivendo a ragazzi@missioitalia.it

Segui Missio Ragazzi su:



missio.ragazzi



Missio Ragazzi



Missio Ragazzi

oppure scrivici per raccontarci le attività missionarie per ragazzi realizzate nella tua realtà

ragazzi@missioitalia.it